

LA CITTÀ

Dalla Fondazione Berlucci dodici milioni per la ricerca

Il bilancio di fine mandato del presidente Alessandro Paterlini. Gli succede Pierangelo Gramignola

Nuove strategie

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

La Fondazione Berlucci ha donato oltre dodici milioni in sedici anni a sostegno della ricerca. Un investimento che contribuisce concretamente a mantenere il nostro Paese nella media europea per investimenti privati, collocandolo al quindicesimo posto a fronte della 23esima posizione ricoperta per quelli pubblici.

Un motivo d'orgoglio, che è stato ieri sera il filo conduttore dell'incontro che si è tenuto in San Cristoforo, testimoni silenziosi ed autorevoli gli affreschi del quattro e cinquecento che ricoprono completamente pareti e soffitto della chiesa, tanto da farle meritare - con una punta di orgoglio, anche se «provinciale» - il nome di «Cappella Sistina dei bresciani».

Tempo di bilanci. Serata di bilanci, per una parabola in salita da quel 14 ottobre 2000, data di nascita della Fondazione coincisa, per tragica ironia del destino, con quella della scomparsa di Guido Berlucci. E di passaggio di testimone, con Alessandro Paterlini che ieri ha terminato i suoi sei anni da presidente ed ha presentato il suo successore, Pierangelo Gramignola. Che ha dichiarato, non senza emozione: «Ono-

rato di proseguire il lavoro con lo stesso consiglio di amministrazione, dunque nel segno della continuità». Poi, seduto in prima fila, ha ascoltato la relazione del presidente uscente, di Ornella Parolini, direttrice del Comitato tecnico-scientifico e di Pierangelo Lora Aprile della Società italiana di Medicina generale. Al suo fianco, Francesco Carpani Glisenti, primo e storico presidente della Fondazione, amico fraterno di Guido Berlucci.

La ricerca, innanzitutto. «L'obiettivo che anima la Fondazione è il sostegno alla ricerca scientifica contro il cancro. In tutti questi anni la ricerca scientifica ha compiuto progressi, ma siamo ben lungi dal pensare di aver raggiunto gli obiettivi che la ricerca si prefigge - ha detto Paterlini -. Diversi problemi, dai finanziari alla governance, complicano il mondo già difficile in cui stiamo vivendo. Nuove alleanze e sinergie tra istituzioni pubbliche ed organizzazioni non profit private sono indispensabili per sostenere lo studio e il lavoro dei ricercatori».

Dunque, obiettivi immutati per una Fondazione istituita «per promuovere gli studi di elevato impegno e rilievo, nonché la ricerca scientifica e la didattica relative a malattie oncologiche».

Il futuro è una sfida. «Mutano, invece, e si aggiornano, le iniziative per affrontare le sfide future: costituisce un esempio il nuovo orientamento e l'impegno profuso nella promozione della cultura delle cure palliative sull'intero territorio nazionale - ha aggiunto Paterlini -. Per la prima volta in Europa e in Italia si misurano i costi sociali del cancro, pari a 124 miliardi di euro nell'Unione, di cui 36 miliardi nel nostro Paese. Non vi è dubbio che le cure palliative a domicilio diventano, anche per questo, un obiettivo obbligato ed in questo orizzonte d'azione si colloca Arianna, iniziativa che si è conclusa quest'anno in collaborazione con il ministero della Salute ed altri importanti organismi e sostenuta anche dalla nostra Fondazione con un significativo impegno finanziario».

Collaborazioni. Un lungo bilancio, con impegni nazionali ed internazionali - il contributo alla collaborazione con l'Ateneo bresciano e l'americana Yale University - e con la concretezza declinata in terra bresciana. Che va dai contributi alla realizzazione del Centro di Radioterapia della Poliambulanza, all'acquisto di una Pet/Tac per la Medicina nucleare dell'Ospedale Civile. Ancora, i sostegni al progetto della rete di cure palliative dell'ex Asl di Brescia e all'attività della sezione bresciana Ail; ma, anche, le collaborazioni con la Fondazione Beretta per una borsa di studio; con le Fondazioni Asm, Golgi e Lonati per il camper della prevenzione oncologica e con le Fondazioni Floriani di Milano e Lefebvre di Roma, in prima linea per le cure palliative per adulti e bambini. //

«Per sostenere studio e lavoro dei ricercatori servono nuove alleanze e sinergie tra istituzioni»

protagonisti». Queste le parole che Paterlini, presidente uscente della Fondazione, ha usato ieri per riferire la cessione, avvenuta lo scorso luglio, della partecipazione che aveva nella Berlucci. La quota è stata ceduta alla società Frazil di Franco Ziliani. «L'operazione - questa la nota - scaturisce dalla necessità della Guido Berlucci spa, che opera in un favorevole contesto di mercato, di far fronte ad una strategia di sviluppo anche internazionale a cui andranno destinati ingenti investimenti. Strategia che la Fondazione, per la sua stessa natura di istituzione non commerciale e senza scopo di lucro e per missione statutaria, non avrebbe potuto perseguire». //



Chiesa di San Cristoforo. I partecipanti alla cerimonia del bilancio di fine mandato della presidenza



I vertici. Da sinistra: il neopresidente Gramignola, lo storico Carpani Glisenti e l'uscente Paterlini

Finanziamenti a lungo termine a giovani italiani

I bandi

Il sostegno al progetto delle cure palliative è la risposta ai nuovi bisogni

■ Nove premi assegnati ad altrettanti giovani ricercatori, quattro borse di studio di mobilità per un periodo di ricerca all'estero e due premi alla carriera che impegnano sia la Fondazione sia le istituzioni ospitanti per cinque anni con un ammontare, la prima, di 250mila euro e, le seconde, di 110mila. Nuove alleanze ed una ridefinizione della strategia operativa, necessarie per rispondere a nuove sfide, sono le linee del nuovo Comitato tecnico scientifico, insediato lo scorso anno con alla guida Ornella Parolini, direttrice del Centro di ricerca «Eugenia Menni» della Poliambulanza e professore ordinario di Biologia alla Cattolica di Roma.

«L'erogazione di fondi per la ricerca presenta alcune criticità - ha spiegato Parolini -.



Scientifico. Ornella Parolini

Se vengono dati a pioggia, sono poco efficaci; se a enti rinomati, penalizzano l'innovazione e se sono assegnati in base alle credenziali di presidenti e direttori del Centro, vengono penalizzate le eccellenze emergenti. Obiettivo della Berlucci che, come altre Fondazioni, punta sull'eccellenza, è realizzare azioni controllate. Che significa avere un effettivo ritorno (ovviamente, non economico) sull'investimento; prendere impegni a lungo termine e mettere i ricercatori italiani in rete con collaborazioni internazionali».

Due le strategie per raggiungere questi obiettivi, illustrate da Parolini: «Innanzitutto, puntare su giovani ricercatori; poi, dare continuità ai finanziamenti con il coinvolgimento finanziario di enti di ricerca italiana» (bandi su www.fondazioneberlucci.com).

Paterlini, ieri, è stato chiaro: «Non cambia la mission, mutano e si aggiornano le iniziative per affrontare le sfide future». Ecco, dunque, anche il sostegno concreto ai progetti di cura e assistenza, in particolare nel variegato mondo delle cure palliative che ha, a suo vantaggio, una legge «perfetta» promulgata nella primavera del 2010 e, a suo «svantaggio», una sua applicazione ancora troppo a macchia di leopardo.

Il progetto Arianna, promosso dal ministero della Salute ed altri importanti organismi, con il sostegno finanziario anche della Berlucci e il Demetra, che sta partendo per perfezionare un percorso indispensabile per realizzare le reti delle cure palliative, sono un esempio delle nuove declinazioni di impegno della Fondazione, illustrate ieri da Pierangelo Lora Aprile, medico di medicina generale.

«Nel progetto Arianna sono state coinvolte dieci Unità di cure palliative e 94 medici di medicina generale con 140mila pazienti. Nel percorso di identificazione, valutazione e pianificazione è emerso che il 70% di chi ha bisogno di cure palliative può essere seguito al proprio domicilio». //

La cessione delle quote apre un nuovo capitolo

La società

■ «Si apre un capitolo nuovo dopo la cessione della nostra storica partecipazione nella Guido Berlucci spa, sciogliendo così un legame che, negli anni, è stato alla base di una proficua collaborazione ma che, per esigenze di identità reciproche, si è concluso. A questo delicato e nuovo sviluppo si è giunti dopo un percorso non facile, ma segnato da una stretta sinergia tra tutti



La serata. I relatori all'incontro nella chiesa dei Saveriani